



FEDERAZIONE LAVORATORI POSTE
Sicilia

POSTE SPA

RESP. A.T. SICILIA

RESP. R.U. A.T. SICILIA

RESP. R.I. A.T. SICILIA

DIR FILIALI LL.SS. SICILIA

E P.C. SEGRETERIA NAZIONALE SLP-CISL

Oggetto: Pressioni aziendali e Responsabilità

Ci giungono, da tutti i territori, **segnalazioni circa l'insostenibile livello delle pressioni esercitate da ogni funzione aziendale nei riguardi delle Strutture di Produzione** che sta rendendo assolutamente invivibile il clima nei siti produttivi.

Abbiamo, da sempre, denunciato l'anomalo livello di pressioni (in particolar modo commerciali) ma non solo, che altera il contesto lavorativo, imponendo condizioni di stress che, alla lunga, determinano ricadute psico-fisiche ai Lavoratori interessati.

Registriamo adesso, però, un deciso salto di qualità sulla tipologia e sulle articolazioni di **tali pressioni**, che rendono non solo invivibile il clima, ma **pongono, quotidianamente, le condizioni per esporre il personale, senza soluzione di continuità e senza differenziazione di ruolo, ad errori, a contestazioni, a provvedimenti disciplinari, perfino a violazioni di regole e norme.**

Il livello e la complessità di tali pressioni sta assumendo, cioè, contorni talmente articolati e subdoli da porre, ormai, l'intera filiera produttiva degli UU.PP (DUP, RCUP, SCF, SCI, OSP, ODA) in una condizione di perenne ricatto.

Rende TUTTI, ma soprattutto le figure più esposte (DUP, Commerciali, ecc.) particolarmente vulnerabili agli attacchi di questo o di quel dirigente; li rende completamente ricattabili rispetto a condizioni, create ad arte, attraverso questo esponenziale innalzamento del livello quantitativo/qualitativo delle pressioni, che non sono in grado di affrontare e gestire nella loro, ingestibile, complessità.

Molti quadri e tantissimi specialisti si sentono ormai attaccati e minacciati dalla loro azienda!

Non riescono più a gestire "serenamente" e con la necessaria qualità la loro giornata lavorativa: bombardati da richieste, da adempimenti, da attività che, umanamente, nessuno è in grado di garantire nella loro complessità e nella loro antitetività.

E, per questo, messi costantemente nella condizione di dover, quotidianamente, scegliere "cosa" fare: se lavorare per garantirsi e tutelarsi dando priorità ai comportamenti nelle regole e per le regole, o se farsi abbagliare totalmente dell'aspetto commerciale e tralasciare, gli "altri" aspetti del proprio ruolo. Tutto

questo, oltre a pesare, ormai significativamente, sull'equilibrio psicofisico di molti dipendenti crea, come abbiamo ribadito, le condizioni per incrinare, pesantemente i rapporti all'interno delle strutture, che, ci preme dirlo, non trovano giovamento alcuno (anzi) da queste esasperazioni senza senso.

Tempestare gli uffici di telefonate per "monitorare" i TDA, se una postazione avvia la chiamata alle 8,20 o alle 8,21, se si ferma 5 minuti e perché si ferma..., richiedere "spiegazioni in tempo reale" se si fa una contro-transazione e perché la si fa..., se un commerciale sta effettuando le telefonate, a chi le sta facendo e perché le sta facendo...se profila, se vende, se fa una "inutile" postvendita, se il DUP controlla a chi si telefona, cosa si è detto, se si completano le campagne, le liste, le canvass, se le pratiche son conformi, se i TDA vanno..., se gli OSP parlano, propongono, ma senza penalizzare i TDA..., ecc. ecc. ecc.

Certo, molte di queste "attività" potrebbero essere considerate normali attività operative, certo. Se non fosse che, invece, vengono poste in maniera strumentalmente sbagliata, forzata, esasperata.

Insomma un gran CAOS! Una babele creata ad arte! Una condizione di precarietà operativa e funzionale perenne che espone i lavoratori ad inevitabili inadempienze o errori e, quindi, a ricatti o a possibili violazioni normative.

Diciamo che si è superato il limite! Abbondantemente!

Occorre rientrare, velocemente, nell'ambito della normalità operativa, degli obiettivi "possibili", di un sistema "coordinato" di obiettivi che, tra loro, non siano in antitesi, che siano "coerenti" con la forza lavoro disponibile e con la condizione sociale esterno all'UP.

Occorre porre un freno, anzi uno stop, alle continue ingerenze delle funzioni di filiale (e non solo) sull'operatività quotidiana degli uffici: contro-transazioni, tempi di attesa, monitoraggi dei giornali di fondo, ecc.

Si configura, ogni giorno, una violazione, palese, dello Statuto dei Lavoratori e, francamente, tutto ciò è diventato inaccettabile.

Occorre riportare il livello delle Responsabilità di ciascun attore (DUP, Specialisti, OSP, ecc.) all'interno di ambiti coerenti con le disponibilità di risorse, di mezzi, di tempo a disposizione. E con obiettivi complessivi coerenti con il contesto interno ed esterno. (lo ribadiamo).

Infine sarebbe tempo di eliminare la mortificazione che l'interlocutore/lavoratore, subisce durante il colloquio: "Se non raggiungi obiettivi ti faccio trasferire".

Tante, ormai troppe figure professionali, apicali e non, non sono più in grado di affrontare e gestire le responsabilità e le pressioni che, giorno dopo giorno, vengono loro scaricate addosso. E' tempo che si comprenda che si è superato il limite e si stanno perdendo, per sfinimento e per rigetto, quei lavoratori che, da sempre, sono stati in prima fila, nel cambiamento di questa azienda. Assoluti protagonisti ed artefici dei successi di Poste e di M.P. in particolare.

Sarebbe delittuoso, a nostro modo di vedere, disperdere tanta professionalità e tanto senso di appartenenza. I segnali in tal senso noi, purtroppo, li cogliamo tutti.

Distinti Saluti
Palermo li, 02/05/2017

IL SEGRETARIO REGIONALE SLP CISL SICILIA

GIUSEPPE LANZAME